ANCE | RAGUSA

Rassegna stampa del

10 Aprile 2013

A cura dell'Ufficio Comunicazione e Stampa

La risposte ai temi dei lettori. Applicata la penalità piena al cliente che assolve l'Iva di una fattura per errore senza imposta

Reverse charge, sanzione ampia

Gli uffici non considerano che per legge le sviste sono soggette solo all'aggravio del 3%

Luca De Stefani

L'agenzia delle Entrate non ha ancora chiarito, se la sanzione ridotta del 3%, che colpisce il cedente o prestatore che assolve l'Iva irregolarmente (tramite l'emissione della fattura con Iva, regolarmente versata, per un'operazione in reverse charge), possa essere applicata anche al cessionario o committente che assolve irregolarmente l'Iva, tramite un'errata inversione contabile di una fattura emessa dal cedente o prestatore erroneamente senza l'Iva.

In caso di errore del cessionario o del committente si applica la sanzione amministrativa compresa fra il 100% e il 200% dell'Iva, con un minimo di 258 euro, nei casi in cui il cessionario o il committente (impresa o professionista), che riceve la fattura di acquisto di beni o servizi senza Iva, non assolve la relativa imposta, mediante il meccanismo dell'inversione contabile (articoli 17 e 74, commi 7 e 8, Dpr n. 633/1972), cioè mediante l'integrazione con l'imposta a debito della fattura di acquisto, emessa dal cedente o dal prestatore senza applicazione dell'Iva.

La stessa sanzione si applica anche al cedente o al prestatore che ha "irregolarmente addebitato l'imposta in fattura omettendone il versamento", cioè quando addebita irregolarmente l'imposta in fattura e non effettua il relativo versamento all'erario. Quindi, la sanzione massima si applica quando l'imposta non viene assolta direttamente dal contribuente (né applicando il meccanismo dell'inversione contabile, né in altro modo anche se irregolare). In questi casi, il cessionario o committente può evitare l'applicazione della sanzione derivante dal comportamento fraudolento del fornitore, presentando all'ufficio delle Entrate competente un documento integrativo in duplice esemplare, recante l'indicazione dell'imponibile, dell'aliquota e della relativa imposta, entro i 30 giorni successivi a quello della registrazione, e seguendo le indicazioni fornite nella circolare 19 febbraio 2008, n. 12/E, risposta 10.3.

LA TOLLERANZA

Anche l'agenzia delle Entrate ha sostenuto la riduzione della maggiorazione quando non vi è danno per l'Erario

Si applica una sanzione ridotta del 3%, invece, se l'Iva viene assolta irregolarmente dal cedente o prestatore, tramite l'emissione della fattura con Iva, regolarmente versata, ma per un'operazione che doveva essere obbligatoriamente assoggettata a Iva dal committente con il meccanismo del reverse charge. In particolare, in questo caso, fermo restando il diritto alla detrazione dell'imposta, si applica la sanzione amministrativa del 3% dell'Iva irregolarmente assolta, con un minimo di 258 euro (articolo 6, comma 9-bis, decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 471). La sanzione ridotta è giustificata dal fatto che dalla violazione descritta non scaturisce alcun danno all'erario.

Quindi, la sanzione più lieve (3% dell'imposta) si applica in tutti i casi in cui l'Iva viene assolta, anche irregolarmente. Questo sistema sanzionatorio, pertanto, punisce in maniera incisiva le frodi e in modo meno rigido le irregolarità formali (circolare 19 febbraio 2008, n. 12/E, paragrafo 10.1). Al pagamento delle sanzioni sono tenuti solidalmente entrambi i contraenti.

Analizzando l'articolo 6, comma 9-bis, Dlgs 471/1997, però, si nota che la sanzione ridotta del 3% dovrebbe essere applicata anche «qualora l'imposta sia stata assolta, ancorché irregolarmente, dal cessionario o committente», cioè tramite un'errata inversione contabile di una fattura emessa dal cedente o prestatore erroneamente senza l'Iva, in osservanza del meccanismo del reverse-charge.

Nell'interrogazione parlamentare del 5 dicembre 2012, n. 5-08583, però, è stato sottolineato il fatto che alcuni uffici periferici dell'agenzia delle Entrate ritengono applicabile la sanzione ridotta del 3% solo ai casi in cui sia stata «erroneamente emessa fattura con addebito dell'Iva laddove fosse previsto l'assoggettamento Iva obbligatorio in capo al committente con il meccanismo dell'inversione» e non nella situazione simmetrica, cioè quando il cedente o prestatore emette (erroneamente) la fattura senza indicare l'Iva, in osservanza del meccanismo del reverse-charge, e l'imposta viene liquidata dal cessionario o committente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ACCERTAMENTO

Quando le Entrate non fanno «sconti»

Alcuni locali Uffici dell'agenzia delle Entrate - spiega **Andrea Galletto** - provvedono, in totale assenza di danno per l'erario, a emettere avvisi di accertamento a carico di imprese subappaltarici "ree" di aver applicato erroneamente il regime del reverse charge. Si tratta di prassi corretta?

normeetributi.ilmiogiornale@ilsole24ore.com

Decreto operativo in 36 mosse

Una ventina gli atti decisivi per lo sblocco - Fissato il tasso sui prestiti: sarà il 3,3%

Eugenio Bruno
Carmine Fotina
ROMA

Trentasei provvedimenti attuativi, tra decreti, contratti, certificazioni, comunicazioni, leggi regionali, di cui una ventina centrali per far decollare la macchina dei pagamenti della Pa. Non sembra in discesa l'implementazione prevista dal Dl 35 pubblicato sulla Gazzetta ufficiale di ieri: i passaggi formali, molti dei quali indispensabili e alcuni eventuali, riguardano sia gli enti territoriali sia l'amministrazione centrale. Al primo, con un comunicato ufficiale diffuso ieri, il ministero dell'Economia ha già adempiuto fissando nel 3,3% il tasso di interesse per le anticipazioni che saranno concesse nel 2013 agli enti locali. Le prossime tre settimane saranno già cruciali per capire l'efficienza delle Pa e le prime scadenze arriveranno in prossimità dell'approdo del testo alla Camera, il 29 aprile e 30 aprile, con voto previsto il 2 e il 3 maggio. Da domani invece i primi passaggi in commissione speciale con le audizioni di enti, imprese e banche.

L'IMPATTO
Gran parte dei provvedimenti attuativi sono a carico di Regioni ed enti locali
Online da ieri l'applicazione per allentare il Patto di stabilità

Enti locali e Regioni

Gran parte degli adempimenti riguarderà le autonomie. In veste sia di proponenti che di destinatarie dei provvedimenti attuativi. Entro la fine di questo mese infatti Comuni e Province dovranno attivarsi per prenotare, attraverso l'applicazione disponibile da ieri sul sito della Ragioneria dello Stato, gli «spazi finanziari» del patto di stabilità mentre le Regioni dovranno chiedere le anticipazioni del Fondo liquidità. Sperando in una sollecita risposta del ministero dell'Economia. Che, entro il 15 maggio, dovrà provvedere a ripartire il 90% dell'allentamento del Patto (mentre il restante 10% arriverà il 15 luglio) e suddividere la prima tranche di aiuti alle amministrazioni regionali per saldare i loro debiti o quelli delle asl. Ma i compiti a casa delle autonomie non finiscono qui. Il Dl 35 impone alle Regioni tre passi obbligati per poter ottenere i fondi: adottare misure anche legislative per restituire le anticipazioni; pubblicare un piano dei pagamenti scaduti al 31 dicembre 2012; sottoscrivere il contratto tipo di finanziamento con il Mef. Gli stessi che serviranno per rimborsare i creditori di asl e ospedali. Senza contare l'eventuale delibera del Consiglio dei ministri per autorizzare i governatori ad accendere nuovi mutui.

Stato

Un decreto dell'Economia, entro il 15 maggio, ripartirà in modo proporzionale rispetto alle richieste i 500 milioni (quasi sicuramente non sufficienti) previsti per il pagamento dei ministeri. Ma non basta, perché per la quota dei debiti che risulterà non soddisfatta ogni ministero, con apposito decreto, dovrà definire un piano di rientro per conseguire risparmi di spesa. Sarà invece un provvedimento dell'Agenzia delle entrate (non è previsto un termine) a fissare maggiori rimborsi fiscali fino a 2,5 miliardi per il 2013 e 4 miliardi per il 2014. Anche l'allargamento delle nuove regole sulle compensazioni tra crediti commerciali e debiti fiscali agli istituti deflattivi del contenzioso richiede un passaggio in più e, precisamente, un decreto del ministro dell'Economia che stabilisca termini e modalità di attuazione.

Rientra sicuramente tra gli atti fondamentali il decreto con cui il ministro dell'Economia dovrà apportare le variazioni di bilancio, decidendo anticipazioni di tesoreria, in attesa dell'emissione di titoli di Stato posta alla base dell'intera operazione.

Le altre disposizioni

Per arrivare a 36 tappe di attuazione complessive un ruolo l'hanno giocato anche le disposizioni (Tares, Imu, aiuti a Sicilia e Piemonte) che all'ultimo momento sono state imbarcate in un provvedimento pensato all'origine per accelerare lo smaltimento dei debiti delle Pa. Ma è stato un ruolo marginale perché i provvedimenti attuativi inclusi nel decreto che non riguardano direttamente i pagamenti sono appena tre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe per l'attuazione

Provvedimento	Oggetto	Scad.
Pagamenti alle imprese		
Comunicazione	Richiesta spazi finanziari enti locali	30/4/13
Dm Economia	Rip. 90% spazi finanziari enti locali	15/5/13
Dm Economia	Rip. 10% spazi finanziari enti locali	15/7/13
Dm Economia*	Var. rip. sezioni Fondo liquidità	
Conv. Mef-Cdp	Op. sez. "enti locali" Fondo liquidità	15/4/13
Dm Dg Tesoro	Contratto-tipo accesso Fondo liquidità	
Comun.Tesoro	Individuazione rendimento Btp 2013	emanato
Comun. Tesoro	Individuazione rendimento Btp 2014	15/1/14
Certificazione	Richiesta anticipazione liquidità	30/4/13
Dm Economia	Rip. liquidità 2013 delle Regioni	15/5/13
Dm Economia	Rip. liquidità 2014 delle Regioni	15/2/14
Legge regionale	Misure per restituire la liquidità	
Comunicazione	Elenco debiti scaduti Regioni al 31/12/12	
Contratto	Modalità restituzione liquidità	
Dm Economia	Riparto anticipazione liquidità 13 asl	15/5/13
Dm Economia	Riparto anticipazione liquidità 14 asl	30/11/13
Certificazione	Richiesta anticipazione liquidità 13 asl	31/5/13
Certificazione	Richiesta anticipazione liquidità 14 asl	15/12/13
Legge regionale	Misure per restituire liquidità asl	
Comunicazione	Elenco debiti scaduti asl al 31/12/12	
Contr. Mef-Reg.	Modalità restituzione liquidità asl	
Delibera Cdm*	Accertamento equilibrio strutturale Regioni	
Com. ministeri	Elenco debiti scaduti ministeri al 31/12/12	30/4/13
Dm Economia	Rip. fondo fitti passivi	15/5/13
Dm minist.*	Piano rientro con riorganiz. spesa	15/6/13
Provv. Entrate	Riprogrammazione rimborsi fiscali	
Com. Pa	Elenco debiti al 31/12/12 per certificazione	Tra 1/6 e 30/7/13
Com. banche	Elenco debiti al 31/12/12 ceduti alle banche	Tra 1/6 e 30/9/13
Provv. Tesoro	Piattaforma elettronica per cessione crediti	31/7/13
Dm Economia	Modalità ampliamento casi compensazione	
Dm Economia*	Variazione bilancio per anticipi tesoreria	
Dm Economia*	Rimodulazione spese 13 e 14 per non sforare deficit	
Dm Economia*	Ripartizione risorse non utilizzate	
Altre disposizioni		
Indic. Economia	Elementi delle delibere comunali Imu	
Dm Economia	Contributo 2014 a Regione Sicilia	9/5/13
Dm Economia	Var. bilancio per contributo a Reg. Sicilia	

(*) L'emanazione dell'atto è solo eventuale

NOTIZIE

In breve

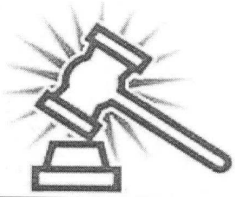
GAZZETTA UFFICIALE

Nasce l'elenco degli indirizzi Pec

Il decreto 19 marzo 2013 del ministero dell'Economia, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 83 di ieri, istituisce l'indice nazionale degli indirizzi Pec delle imprese e dei professionisti. Al registro, che sarà realizzato e gestito dal ministero, potranno avere accesso le pubbliche amministrazioni, i professionisti, le imprese, i gestori di pubblici esercizi e tutti i cittadini, tramite il portale internet consultabile liberamente. La ricerca di un indirizzo di Pec sarà possibile per codice fiscale, per provincia, per Ordine professionale o per nominativo.

Cassazione. Per i datori di lavoro

Il verbale-denuncia di infortunio vale sempre come prova



GIUSTIZIA

Giampiero Falasca

Le dichiarazioni rese dal datore di lavoro nel verbale di denuncia di un **infortunio** possono avere natura confessoria e, in particolare, possono essere usate contro di lui per affermarne la responsabilità in merito alla produzione del danno subito da un lavoratore.

Così si è espressa la Corte di cassazione, con la sentenza n. 8611 del 6 febbraio 2013, con la quale è stata decisa una vicenda che ha visto contrapposti un lavoratore infortunatosi sul lavoro, e la compagnia assicurativa tenuta a risarcire il danno per conto del datore di lavoro. Le parti, nei precedenti gradi di giudizio, avevano esposto tesi differenti circa le modalità di svolgimento dei fatti e, in particolare, circa la colpa dell'infortunio. Il lavoratore aveva sostenuto di essersi infortunato cadendo da uno scaffale alto più di tre metri, mentre l'assicurazione aveva contestato questa ricostruzione, evidenziando che il lavoratore si era infortunato per colpa propria e, in ogni caso, non aveva fornito prova adeguata circa la colpa del datore.

La sentenza della Corte di cassazione dirime la questione ricordando, innanzitutto, che quando si parla di infortuni sul lavoro l'**onere della prova** grava sul lavoratore, considerata la natura contrattuale della responsabilità del datore di lavoro in materia di sicurezza; quindi, l'infortunio, la sua entità e il nesso di causalità con l'attività lavorativa devono essere provati dal dipendente. La prova, tuttavia, secondo i principi generali, può essere ricavata anche da una confessione del datore di lavoro; su questo punto la Corte, ribaltando le decisioni precedenti, sostiene che la confessione può essere ricavata anche dalla denuncia di infortunio presentata all'Inail al momento del sinistro.

Nel caso in esame, il datore di lavoro aveva scritto in tale denuncia che il dipendente si era infortunato «cadendo da uno scaffale». La Corte d'appello, con la sentenza annullata dalla Cassazione, aveva negato rilevanza confessoria a questa affermazione, sostenendo che era priva dell'elemento soggettivo tipico della confessione e, in ogni caso, che era un'affermazione troppo generica per legittimare un giudizio di responsabilità. La Suprema corte dissente da questa lettura, rilevando che, ai fini della valenza confessoria di una dichiarazione, è sufficiente che il dichiarante abbia piena conoscenza e consapevolezza dei contenuti di quello che afferma; non è, invece, necessario che siano conosciuti (e voluti) anche i potenziali effetti sfavorevoli di quello che si dichiara. Il fatto che la dichiarazione sia breve e succinta, inoltre, non fa venire meno il carattere confessorio della dichiarazione: una prova può avere una minore o maggiore estensione, senza che l'eccessiva brevità possa far venir meno la sua rilevanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROFONDIMENTO ONLINE

Il testo della sentenza
www.ilsole24ore.com/norme

Irrilevante il deposito del contratto

La detassazione della produttività non attende la Dtl

Enzo De Fusco

Già da questo mese di aprile le somme per la **produttività** potranno essere detassate al 10% anche se il **contratto aziendale** non è stato ancora depositato presso la **Dtl** competente. Il deposito, infatti, ha solo una finalità di monitoraggio e valutazione di conformità.

Il Dpcm 22 gennaio 2013 è stato pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 75 del 29 marzo 2013 è stabilisce le modalità attuative dalla norma che consente di detassare gli elementi retributivi di produttività.

Il beneficio consiste in una imposta sostitutiva dell'Irpef, delle addizionali regionali e comunali pari al 10 per cento. Inoltre, il Dpcm prevede anche che i redditi agevolati non concorrono a formare il reddito del lavoratore e non rilevano ai fini della determinazione della situazione economica equivalente (Isee), mentre, questa somma rileva per l'accesso alle prestazioni previdenziali e assistenziali come, ad esempio, le prestazioni pensionistiche di reversibilità o di inabilità.

Si pone ora il problema per le aziende di quando partire a detassare le somme. Il ministero del Lavoro, con la circolare 15/2013, ha chiaramente affermato che la data a partire dalla quale si forma il diritto a fruire del beneficio è quella di sottoscrizione dell'accordo o di recepimento delle intese territoriali.

Questa precisazione va messa in correlazione con quando indicato nell'articolo 3 del Dpcm, in cui si afferma che «al fine di consentire il monitoraggio dello sviluppo delle misure di cui al presente decreto e la verifica di conformità degli accordi alle disposizioni del presente decreto, i datori di lavoro provvedono a depositare i contratti presso la Direzione territoriale del lavoro territorialmente competente entro trenta giorni dalla loro sottoscrizione, con allegata autodichiarazione di conformità dell'accordo depositato alle disposizioni del presente decreto».

Pertanto, il deposito dell'accordo collettivo ha la funzione di consentire il monitoraggio e la verifica di conformità. Su questo punto, le considerazioni da fare sono due. In primo luogo va valutato se la detassazione debba essere preceduta dal deposito dell'accordo. Seppure, il deposito abbia una funzione di verifica di "conformità", questa la norma non lo ritiene propedeutico alla concessione del beneficio. Ovviamente, il Ministero si riserva sempre di verificare a posteriori che il contratto sia conforme alla legge.

LO SPARTIACQUE
Per l'applicazione dell'imposta del 10% conta la data di sigla dell'accordo o di recepimento dell'intesa

In secondo luogo, dalla lettura della norma, il termine di 30 giorni non sembra avere le caratteristiche di perentorietà a pena di decadenza dal beneficio. Quindi deve ritenersi possibile anche il deposito successivo.

È bene precisare che le scelte che saranno adottate dai contratti non potranno essere sindacate dagli organi ispettivi, i quali dovranno limitarsi a verificare che siano presenti gli indicatori quantitativi e le linee di intervento fissate dalla legge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cassazione. Il beneficio non è limitato a box e cantine

Lo sconto prima casa spetta a tutti i tipi di pertinenza

Angelo Busani

Anche l'acquisto del lastrico solare può beneficiare dell'agevolazione "prima casa", se viene comprato dal titolare di un sottostante appartamento per adibirlo a pertinenza dell'appartamento stesso. È quanto deciso dalla Cassazione nella sentenza n. 6259 del 13 marzo 2013, importante in quanto abbatte il diffuso ed erroneo convincimento che con l'agevolazione "prima casa" si possano acquistare solo le pertinenze di categoria catastale C/2 (cantine e depositi), C/6 (autorimesse) e C/7 (tettoie e posti auto).

Nella Nota II-bis dell'articolo 1 Tariffa, Parte Prima, allegata al Dpr 131/86 si dispone che l'agevolazione "prima casa" spetta «per l'acquisto, anche se con atto separato, delle pertinenze dell'immobile» al cui servizio dette pertinenze sono destinate. La norma in questione poi prosegue affermando che «Sono ricomprese tra le pertinenze, limitatamente a una per ciascuna categoria, le unità immobiliari classificate o classificabili nelle categorie catastali C/2, C/6 e C/7, che siano destinate a servizio della casa di abitazione oggetto dell'acquisto agevolato».

Ora, questa norma pone bensì un limite quantitativo all'acquisto agevolato di pertinenze: quanto all'acquisto delle unità immobiliari classificate nelle categorie C/2, C/6 e C/7, l'agevolazione è ottenibile non per l'acquisto di una sola unità immobiliare che sia compresa in una delle tre categorie, bensì è ottenibile per l'acquisto di una sola unità immobiliare appartenente a una ciascuna delle tre categorie: ad esempio, si può ottenere l'agevolazione "prima casa" acquistando un appartamento che abbia come pertinenza una cantina, un'autorimessa e un posto auto mentre, se si acquista un appartamento con cantina e due autorimesse, l'agevolazione può riguardare solo l'appartamento, la cantina e una autorimessa.

LASTRICO SOLARE

Il caso risolto dai giudici riguarda la copertura di un edificio ma il principio vale anche per piscine o depositi di attrezzi

Vi è però da risolvere la spinosa questione se le pertinenze acquistabili con l'agevolazione siano solo quelle classificate nelle categorie C/2, C/6 e C/7 oppure se si possano acquistare, con tassazione ridotta, anche altri beni, da destinare a pertinenza di abitazioni, classificati in categorie catastali diverse dalle categorie C/2, C/6 e C/7 (si pensi all'acquisto di un lastrico solare, di un'area cortilizia, di un fabbricatello destinato a ricovero attrezzi o a custodia di animali, eccetera).

La risposta (come ora afferma la Cassazione) dovrebbe essere in quest'ultimo senso, in quanto, in effetti, la legge appare finalizzata a dettare un limite massimo all'acquisto di "certe" pertinenze ma non certo a limitare il perimetro delle pertinenze agevolabili: la legge infatti si esprime nel senso che «sono ricomprese tra le pertinenze» agevolabili le pertinenze di categoria C/2, C/6 e C/7 (una per ciascuna categoria), e non nel senso che siano agevolabili «solo» le pertinenze di categoria C/2, C/6 e C/7; quindi l'espressione «tra le pertinenze» starebbe a significare che si può acquistare con l'agevolazione "prima casa" qualsiasi tipo di pertinenza dell'abitazione (e quindi anche beni diversi da quelli classificati nelle categorie catastali C/2, C/6 e C/7), ma che, quando si chiede l'agevolazione per le pertinenze di cui alle categorie catastali C/2, C/6 e C/7, l'agevolazione compete per l'acquisto di un solo bene per ognuna di dette categorie.

Quindi, se l'atto di compravendita di una villetta di campagna (non "casa di lusso"), comprenda anche una adiacente chiesetta (di pertinenza e classificata nel gruppo catastale "B"), oppure una piscina o un deposito attrezzi, l'agevolazione "prima casa" dovrebbe concernere anche il valore imponibile di tutti tali beni, e senza limitazioni numeriche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appalti. Pubblicato il decreto legislativo

Trasparenza totale per le gare della Pa

Mauro Salerno

Non solo avvisi di gara su Gazzette, giornali e web. Con la pubblicazione del decreto legislativo 33/2013 la trasparenza nel settore degli appalti diventa un imperativo a 360 gradi per le Pa. Con nuovi obblighi che includono la pubblicazione di dati su tempi e costi delle opere in aggiunta a un indicatore capace di fotografare anche i tempi medi di pagamento.

Il quadro è però ancora lontano dall'essere chiaro. Anzi. La doverosa richiesta di massima trasparenza - anche in campo urbanistico - rischia di trasformarsi in un labirinto di impegni per i funzionari pubblici. Con il doppio pericolo di sovrapposizione di obblighi già previsti dall'ordinamento (vedi l'invio dei dati sugli appalti di importo superiore a 50mila euro all'Osservatorio gestito dall'Autorità) e di impossibilità di dar seguito ai nuovi impegni per l'assenza dei provvedimenti di attuazione.

Il decreto fa scattare innanzitutto l'obbligo per le amministrazioni di attrezzare l'home page dei siti istituzionali con un'apposita sezione denominata «Amministrazione trasparente» in cui, ogni sei mesi, devono confluire le informazioni e i documenti a pubblicazione obbligatoria, tra cui i dati sulle aggiudicazioni degli appalti.

Per definire l'organizzazione della sezione il decreto ha previsto l'emanazione di linee guida da parte del ministero della Funzione pubblica, che però non sono state ancora pubblicate. Un'altra novità del decreto si intreccia con la cronaca sul ritardo di pagamenti delle Pa. D'ora in avanti le amministrazioni dovranno pubblicare con cadenza annuale un indicatore dei tempi medi di saldo delle fatture per acquisto di beni, servizi e forniture».

Obbligatorio rendere pubbliche anche le informazioni su tempi e costi di realizzazione delle opere. I dati dovranno essere poi forniti all'Autorità «che ne cura la raccolta e la pubblicazione nel proprio sito web, al fine di consentirne un'agevole comparazione». Il tutto sulla base di uno schema-tipo che però Via Ripetta non ha ancora messo a punto e diffuso. Operazione trasparenza anche per gli appalti affidati a trattativa privata, senza pubblicazione di un bando di gara. In questo caso, il decreto impone di pubblicare la delibera a contrarre. Infine, il provvedimento punta a fare luce anche sulle operazioni di trasformazione urbana. La novità principale è l'obbligo di pubblicare i documenti relativi alle proposte di trasformazione, anche privata, nel caso in cui prevedano bonus volumetrici o cessione di aree o volumi per finalità pubbliche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE NOVITÀ

Tempi e costi delle opere

Sui siti internet degli enti dovranno essere pubblicate le informazioni su tempi e costi di realizzazione delle opere pubbliche, oltre a un indicatore sulla «tempestività dei pagamenti», da rendere noto con cadenza annuale

Trasformazione urbana

Novità anche nel settore urbanistico. Diventa obbligatorio pubblicare i documenti relativi alle proposte di sviluppo, con bonus volumetrici e cessione di aree a privati, anche se non comportano variante rispetto alle previsioni dello strumento di pianificazione

Edilizia

CONGIUNTURA

Ance: giù i piani di edilizia abitativa

Costruzioni residenziali in caduta libera: nel 2012 gli investimenti in nuove abitazioni hanno registrato un ulteriore calo del 17% in valori reali rispetto al 2011, e per il 2013 è previsto ancora un -13%. In sei anni (2008-2013) gli investimenti in nuove abitazioni si saranno ridotti del 54,2%. Queste le ultime stime dell'Ance, rese note ieri.

C'È UNA LEGGE DEL 2012. Riggio: «Gli enti pubblici non hanno soldi: almeno incassino»

Privatizzare gli aeroporti la decisione tocca a Crocetta

I sindacati contestano il cda di Punta Raisi. Fontanarossa: «I nostri conti a posto»

TONY ZERMO

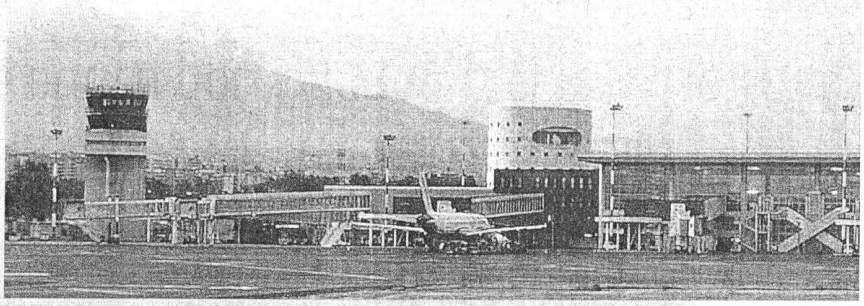
E' superfluo dire che gli aeroporti sono uno strumento di sviluppo essenziale per la Sicilia. E allora perché gli enti pubblici soci dell'aeroporto di Palermo hanno avviato l'iter per la vendita? «L'obiettivo dichiarato è di massimizzare - dicono i soci - il ritorno dell'investimento effettuato per destinarlo a finalità istituzionali e garantire un'adeguata transizione a tutela del territorio provinciale di riferimento dell'aeroporto, della città e di tutti i lavoratori aeroportuali».

C'è da dire che i sindacati si sono dichiarati contrari perché temono per i posti di lavoro, ma è chiaro che nel contratto di cessione ci sarà ampia garanzia per l'occupazione e altri paletti di controllo. Dice Vito Riggio, commissario straordinario all'Enac: «C'è una legge del 2011 che impone la privatizzazione degli aeroporti per evitare che continuino a gravare sulle casse dello Stato e sull'Unione europea. Non è una nostra questione personale, ma di buon senso e gli enti locali debbono capire che non sono i padroni degli aeroporti, bensì i gestori di un bene dello Stato e per esso dell'Enac. In tutta Italia la gestione degli aeroporti è già stata venduta per buona parte e il resto sta per essere ceduto. Soltanto la Sicilia resisteva, ora vedo che a Palermo hanno imboccato la strada giusta perché un privato può fare gli investimenti che un ente pubblico non è in grado di fare. Presto convocherò i gestori di tutti gli aeroporti siciliani per fare il punto sui conti e sulle prospettive di nuovi investimenti».

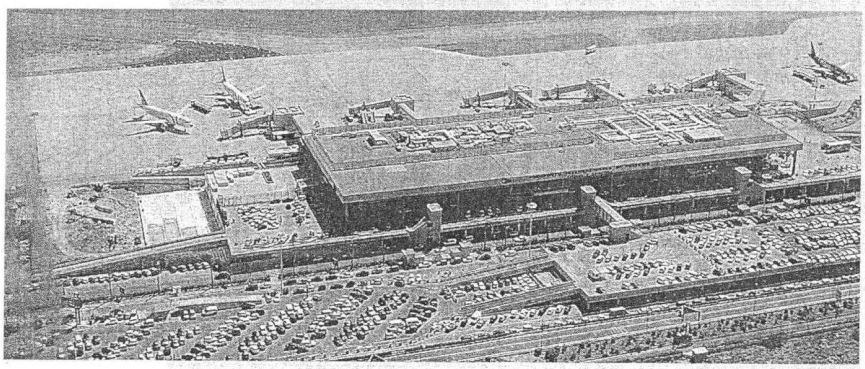
«La Sac che gestisce l'aeroporto di Fontanarossa - ha aggiunto Riggio - ha fatto capire di non avere alcuna intenzione di vendere. Però mi chiedo: le Province stanno sparendo. Le quote a chi andranno? Lo stesso per le Camere di commercio, molte delle quali sono commissariate. In sostanza tutto andrebbe nelle mani del presidente della Regione. Che vuole fare, lasciare le cose come stanno e finanziare le opere aeroportuali con i soldi della Regione? Oppure deciderà per il bando di gara che comprenda Fontanarossa e Comiso che è alla vigilia dell'apertura? ».

Interpellato dal nostro giornale, Crocetta ha detto che «ancora la questione non è stata esaminata, ma lo sarà presto».

AEROPORTO DI CATANIA. Lo scalo etneo di Fontanarossa è il sesto aeroporto d'Italia per traffico passeggeri, il primo del Mezzogiorno e il terzo per traffico nazionale. Nel 2012 sono transitati per l'aeroporto catanese 6.146.888 di passeggeri e il traffico è in continua espansione, con numerosi voli di linea e charter favoriti dalla posizione geografica al centro del Mediterraneo



AEROPORTO DI PALERMO. Lo scalo di Punta Raisi è al nono posto nella classifica italiani di traffico passeggeri, ed è il terzo aeroporto del Sud Italia dopo quelli di Catania e Napoli. Nel 2012 ha raggiunto un tolate di 4.608.533 passeggeri. Sono previste operazioni di ampliamento e ammodernamento dello scalo, collegato giornalmente con le principali città italiane ed europee



Riggio (Enac): «Convocherò le società di gestione per avere i conti e le previsioni di spesa»

La cosa paradossale è che nella lista dell'Unione europea Punta Raisi figura come «core network», e quindi privilegiata negli investimenti comunitari, mentre Fontanarossa che ha un traffico e un bilancio migliori è «comprehensive network». In risposta ad un nostro articolo, l'amministratore delegato della Sac, ing. Gaetano Mancini, ha precisato che la società ha chiuso il 2010 «con un risultato positivo prima delle imposte pari a 5,6 milioni di euro (3,8 dopo le imposte) e con un utile prima delle imposte di 7,1 milioni di euro (3,8 dopo le imposte) nel 2011. Anche il bilancio Sac 2012, malgrado i noti problemi della sospensione delle attività di Wind Jet, e del trasferimento di un mese dei voli a Sigonella, chiuderà con un risultato positivo prima delle imposte. Il budget 2013 prevede poi un utile prima delle imposte di 11 milioni. La Sac quindi non genera perdite di esercizio e gode di una buona condizione economica, il che, in un'azienda a totale partecipazione pubblica, non è sempre scontato».

La dichiarazione dell'ing. Mancini prosegue: «Tali risultati, che sono il portato di una gestione attenta e sempre rivolta a scelte strategiche, offrono garanzie tanto al mercato quanto alle istituzioni di settore, perché assicurano la capacità di condurre a compimento gli investimenti necessari alla società e allo scalo per un reale sviluppo. Prova ne sia il fatto che la Sac ha già avviato con mezzi finanziari propri il piano di investimenti quadriennale, con diversi interventi previsti come la riqualifica della pista di volo, senza dubbio il più visibile e significativo. Per quel che riguarda infine intermodalità e pista di volo, la Sac in questi anni ha posto in essere le iniziative finalizzate alla loro realizzazione sotto il profilo esclusivamente tecnico. Rfi ha invece prodotto gli elaborati progettuali che oggi permettono di affermare la fattibilità di un progetto fino a qualche anno fa ritenuto impossibile. Da ultimo si segnala come nelle scorse settimane il presidente della società Interporti siciliani abbia giudicato la previsione progettuale sull'allungamento della pista compatibile con lo sviluppo del traffico intermodale che quella società dovrà gestire. La scelta di procedere alla realizzazione finale e l'individuazione dei relativi finanziamenti spetta adesso alle istituzioni deputate».

Fa piacere sapere che i bilanci e le prospettive della Sac siano positive, tuttavia questo non ci esime dal riflettere su quello che ci ha detto Vito Riggio, e cioè che esiste una legge per la privatizzazione e che gli enti locali soci non hanno risorse per lo sviluppo degli aeroporti della cui concessione sono responsabili. Nulla di personale, anzi riconosciamo il merito di una gestione attenta, ma il futuro degli aeroporti siciliani è solo la privatizzazione, come stanno facendo a Punta Raisi.

ORTOFRUTTICOLO. Riqualificazione della struttura

Oltre due milioni per il mercato

GIOVANNA CASCONE

Due milioni e centomila euro per la riqualificazione del mercato ortofrutticolo. Pare sia questa la cifra che la Regione Sicilia ha intenzione di destinare alla città ipparina per finanziare il pacchetto di progetti presentato circa 10 giorni fa all'assessore regionale alle Politiche agricole, Dario Cartabellotta, in uno dei tanti incontri palermitani. Queste le notizie che giungono, in questi giorni, da Verona: città dove la Sicilia sta ben figurando nel settore della vitivinicoltura. Queste le indiscrezioni, ancora non confermate, almeno per quanto riguarda l'ammontare esatto dei fondi che il governo regionale ha intenzione di riservare a Vittoria.

A stabilire la positività di tale volontà, lo stesso assessore regionale alle Politiche Agricole, Dario Cartabellotta, in uno degli incontri avuti con il sindaco, Giuseppe Nicosia. Se da un lato, le istituzioni locali non hanno presentato la cosiddetta "lista della spesa" al Governo regionale perché di suo ha già mostrato attenzione per la realtà ipparina, ad eccezione delle rivendicazioni sulla questione agricola, dall'altro vi è un assessorato regionale che non ha alcuna intenzione di tirarsi indietro e vuole dare adito alle promesse mantenute. "Come sindaco – riferisce il primo cittadino, Giuseppe Nicosia - non ho né la lista della spesa né cose particolari da chiedere. Chiedo semplicemente di seguire quelle forme di economia che rappresentano una fetta importante del nostro territorio. L'aiuto vero l'abbiamo chiesto per quella forma di agricoltura che è quella principale, attualmente in forte crisi. In tale senso, ci riteniamo fortunati – aggiunge - perché abbiamo avuto dal governo le prime risposte e questa è un'innovazione rispetto al passato".

Un cambiamento di tendenza che ritroviamo nelle parole dell'assessore regionale alle Politiche Agricole, Dario Cartabellotta che rimarca come Vittoria, soprattutto nel settore vitivinicolo abbia "la primogenitura nella qualificazione dei vini in Sicilia. Perché quando ancora in altre parte d'Italia si producevano distillate, Vittoria si era dotato dello strumento della Docg. Il tempo ha dato ragione a questa città. Solo il mercato può ripagare il lavoro. E' necessario rafforzare l'immagine delle nostre aziende e dei nostri prodotti a livello internazionale così come chiedono le aziende siciliane, ed in questo caso vittoriesi".

Poi l'assessore Cartabellotta si è soffermato sul rapporto e la sinergia tra il Comune ipparino e la Regione Sicilia. "Insieme al comune di Vittoria - precisa – abbiamo già approvato una delibera di giunta per la riqualificazione del mercato ortofrutticolo. Insomma, una buona sinergia con il Comune perché, anche quello che è l'oro rosso di Vittoria, cioè il pomodoro, viva una stagione forte dell'identità. Questa eccellenza ha perso i margini, la sua valenza perché ha perduto la propria identità. Riacquistarla in un quadro di insieme porterà, certamente, dei risultati". Maggiori dettagli giungeranno quasi certamente in occasione di Agrem.

E' la somma che la Regione ha concordato con il Comune e che dovrebbe ridare slancio all'impianto di Fanello. Il sindaco: «Vittoria è una città che si è spesa in agricoltura»

L'aeroporto chiama Ryanair

Comiso. Occhipinti: «I Comuni preparino una fidejussione con i guadagni delle strutture alberghiere»

LUCIA FAVA

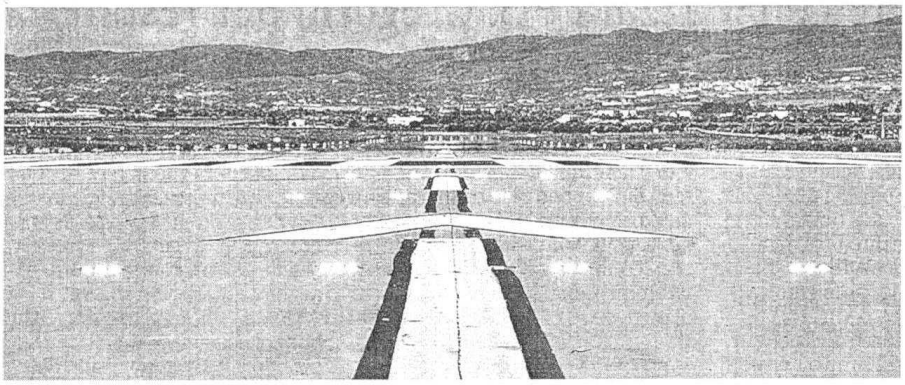
COMISO. Il tempo stringe. Mancano due mesi scarsi all'apertura del Vincenzo Magliocco, fissata, in via ufficiosa, per il 30 maggio prossimo. Ma se, per quella data, si vogliono vedere atterrare sulla pista dell'aeroporto comisano anche gli aerei non c'è altro tempo da perdere: occorre chiudere al più presto i contratti con i vettori. Le interlocuzioni in queste settimane sono diventate sempre più fitte, ma le compagnie vogliono essere incentivate per puntare su Comiso.

I vettori tradizionali chiedono garanzie in termini di passeggeri, le lowcost richiedono incentivi economici. Una delle più grosse, Ryanair, da mesi dimostra un forte interesse per il Magliocco, ma senza soldi non si canta messa. Per atterrare a Comiso, la compagnia irlandese chiede un sostegno economico non indifferente. Nei giorni scorsi, i due tavoli tecnici nei locali aeroportuali hanno permesso di tastare con mano quanto il territorio, inteso come istituzioni e operatori turistici, è disposto a fare per sostenere lo scalo.

Gli albergatori, lunedì sera, si sono spinti oltre. Gli aderenti a Federalberghi-Confcommercio hanno sottoscritto, all'unanimità, una carta d'intenti che prevede la creazione di un pacchetto turistico ad hoc, teso a incentivare i loro clienti a utilizzare lo scalo comisano per raggiungere la provincia, mediante una scontistica sul costo dei pernottamenti e, inoltre, la destinazione allo scalo della somma di un euro ad alloggio. Dagli albergatori è arrivata anche, unanime, la richiesta di premere sulla Regione Siciliana affinché incentivi i vettori lowcost, e Ryanair in particolare, ad atterrare su Comiso. Il territorio, da solo, non può farcela, per questo gli operatori chiedono che la Regione, così come avviene in altre aree d'Italia, intervenga.

Ma quello delle tratte e dei vettori, è un tema assai sentito anche sul web. Sui social network ci sono diversi gruppi dedicati allo scalo comisano. Uno di questi, il più grosso, "Aeroporto di Comiso, unico gruppo attivo", ha raggiunto in questi giorni la quota di 10mila iscritti. Vi sono riportate notizie, commenti, ma anche proposte per il Vincenzo Magliocco, come quella del fondatore del gruppo (e presidente del comitato cittadino da esso nato), Emanuele Occhipinti, di chiedere a tutti i comuni iblei di fare una fidejiussione rispetto al consuntivo che le strutture alberghiere andranno a guadagnare con l'entrata in attività dell'aeroporto.

"L'idea – spiega Occhipinti – è che, unendo queste fidejiussioni e i fondi della Camera di Commercio, si riesca a portare un Airbus Ryanair base a Comiso".



La pista dell'aeroporto di Comiso pronta ad accogliere atterraggi e partenze

I NODI DELLA REGIONE

IL SINDACO DI MARSALA ADAMO: COSTI INGIUSTI PER LE OPERE PUBBLICHE. BARTOLOTTA: TAGLI AI COMPENSI

Gli esperti costano troppo, appalti fermi

Ai consulenti 300 euro al giorno per valutare i bandi dei fondi Ue: ma i Comuni non hanno i soldi per pagare

La legge è del 2011. «Un problema siciliano» ammette l'assessore ai Lavori pubblici Bartolotta. L'assessorato alla Famiglia convoca i sindaci: «Si rischia di restituire i soldi a Bruxelles».

Giacinto Pipitone
PALERMO

Alla vigilia dell'approvazione di una Finanziaria che prevede tagli per almeno 600 milioni in tutti i settori scoppia il caso degli esperti esterni che incassano 300 euro al giorno per stilare le graduatorie dei bandi attivati con i fondi europei.

Una legge di quasi due anni fa, diventata operativa senza tanto clamore il 29 gennaio scorso, sta paralizzando gli appalti degli enti locali. I Comuni che vogliono assegnare una gara sono obbligati a chiamare una equipe di esperti esterni che incassa 300 euro netti al giorno per esaminare le domande. Somme che la maggior parte dei sindaci non ha e per questo motivo l'assegnazione degli appalti, sia di opere pubbliche che di servizi, sta rallentando talmente tanto da aver messo in allarme la Regione che teme di non rispettare la tabella di marcia fissata a Bruxelles per l'investimento dei fondi europei.

La legge è la 12 del luglio 2011. E prevede - spiegano alla Regione - che gli appalti vengano assegnati col sistema della migliore offerta economica (che tiene conto di vari parametri) e non più con quello secco dell'offerta più bassa. Ma la valutazione dei progetti deve essere affidata a esperti esterni: avvocati, ingegneri, architetti, geometri. Per più di un anno e mezzo la Regione non ha creato l'albo degli esperti. Ora invece esiste, ne fanno parte 179 persone, e dunque il sistema è partito.

O doveva partire. Perchè in realtà ha creato una sistema di sabbie mobili. I sindaci protestano perchè i finanziamenti europei, programmati prima dell'entrata di questa legge, non prevedono le somme per finanziare le commissioni che quindi vanno pagate con i fondi del Comune.

Il primo a prendere carta e penna e a scrivere a Crocetta è stato il Comune di Marsala, guidato da Giulia Adamo, che ha anche svelato alcuni retroscena: «Si consentono indebiti arricchimenti - si legge nella lettera - con indennità assolutamente ingiustificate». La dirigente dei Servizi sociali di Marsala, Antonia Maria Zerilli, ha aggiunto che «per ogni seduta, a prescindere dal fatto che si inizi realmente a lavorare, ogni componente viene pagato 300 euro al netto di Iva e oneri riflessi. Ogni commissione è composta da almeno 3 commissari e lavora per almeno 4 sedute. Ma spesso accade che uno dei tre membri non si presenta, allora la commissione non può lavorare anche se noi paghiamo lo stesso. Ormai ogni appalto ci costa circa 5 mila euro in più. Mentre prima, con il servizio affidato ai nostri funzionari, non dovevamo sopportare questa spesa ulteriore».

Nella lettera la Adamo lascia intravedere un timore: «Non possiamo escludere lucrosi stratagemmi dilatori». E chiede infine alcune modifiche alla legge: «Si limiti l'erogazione dei 300 euro alle sedute effettive e si riduca l'indennità per rispetto a chi quotidianamente è costretto a faticare per stipendi da fame».

Il caso sta travolgendo i Comuni in tutta la Sicilia al punto che l'assessorato alla Famiglia si è accorto che la spesa dei fondi europei sta subendo un rallentamento preoccupante dell'investimento dei fondi europei destinati a rafforzare la rete dei servizi di prevenzione del disagio sociale e al recupero delle aree disagiate. Per questo motivo i dirigenti Antonella Bullara e Pietro Fina hanno scritto una lettera chiedendo di «accelerare la spesa per evitare il rischio di dover restituire a Bruxelles i fondi non spesi». L'assessorato ha convocato a Palermo per domani e dopodomani tutti i sindaci (o i loro delegati) che utilizzano fondi di questo tipo: il primo giorno toccherà a quelli di Agrigento, Caltanissetta, Palermo e Trapani, venerdì sarà la volta dei primi cittadini di Catania, Enna, Messina, Ragusa e Siracusa. L'obiettivo spiegano in assessorato è trovare soluzioni che permettano di far ripartire la spesa, visto che il budget per il settore della Famiglia è di circa 110 milioni. Anche perchè il governo non prevede soluzioni a breve termine: «È un problema tutto siciliano - ammette l'assessore ai Lavori pubblici, Nino Bartolotta - e lo stiamo affrontando prevedendo almeno una riduzione dei compensi. Il principio di affidare a terzi la valutazione dei progetti non è tutto da buttar via. Speriamo di poter presentare un emendamento alla Finanziaria ma verosimilmente tutto si realizzerà nella riforma degli appalti entro sei mesi».

SCOPPIA IL CASO SUGLI «ESTERNI» VOLUTI DALLA LEGGE IN VIGORE DA 2 MESI

Giulia Adamo, sindaco di Marsala

FEDERALBERGHI

Aeroporto di Comiso: «Sconti per i turisti»

COMISO

●●● Federalberghi vara un pacchetto di proposte a sostegno dell'aeroporto di Comiso. A Ragusa, si è svolta l'assemblea dei soci: assemblea partecipata, con la presenza del 90 per cento delle strutture ricettive della provincia.

È stato varato un pacchetto di proposte ed una serie di misure per incentivare le compagnie aeree. È stato varato un pacchetto unico degli albergatori aderenti a Federalberghi-Confcommercio che contempla, per un soggiorno con almeno 3 pernottamenti e utilizzando il volo di una compagnia che atterri al Magliocco, il quarto pernottamento gratuito. Per i soggiorni con pernottamenti inferiori ai 3 verrà invece applicato uno sconto del 15% sulle tariffe. Federalberghi ha proposto la creazione di un fondo di rotazione i cui proventi saranno destinati all'incentivazione delle compagnie aeree. Gli albergatori aderenti a Federalberghi-Confcommercio, a versare un euro per ogni alloggiato. «È un passo importante – ha detto il presidente provinciale Rosario Dibennardo – gli aderenti a Federalberghi, che rappresentano la quasi totalità degli albergatori (all'incontro erano presenti anche Nh Hotel e quasi tutti i villaggi turistici della provincia) hanno sottoscritto un impegno a favore dell'aeroporto di Comiso. È un segnale rilevante che gli albergatori hanno deciso di dare al territorio. Auspichiamo che le altre associazioni di categoria facciano altrettanto».

Federalberghi si rivolge anche al governo regionale: «Chiediamo un impegno del governo regionale per incentivare le compagnie aeree che atterreranno a Comiso, soprattutto Rynair». Il presidente provinciale Confcommercio Ragusa, Sergio Magro, sottolinea che "questa è la direzione giusta verso cui tutti dobbiamo muoverci. Con concretezza per raggiungere la meta. Speriamo che anche altre realtà possano seguire la nostra strada". (*FC*)

FRANCESCA CABIBBO

CRISI L'Istat rivela che anche la propensione al risparmio è in flessione dello 0,5%, pure in questo caso attestandosi al livello più basso dal 1990

Crollano il potere d'acquisto e il reddito

Si prosciugano le casse di famiglie e imprese: colpite le diverse voci di bilancio come non avveniva da vent'anni

ROMA. La crisi attanaglia famiglie e imprese prosciugando le loro casse e colpendo le diverse voci di bilancio come mai era avvenuto almeno dagli anni Novanta. Gli ultimi dati dell'Istat sui conti degli italiani parlano di una recessione feroce che ha corroso la ricchezza tanto che il 2012 può essere archiviato come l'anno più nero sotto molti aspetti, con la recessione che non ha solo intaccato i dati macroeconomici ma ha direttamente bussato in casa.

Ecco che il potere d'acquisto è crollato del 4,8% in un anno, la peggiore caduta da quando esiste la rilevazione, ovvero dal 1990.

Al minimo storico da ventidue anni è pure arrivata la propensione al risparmio. Insomma gli italiani non possono più permettersi di fare le "formiche", continuano a tagliare le spese (-1,6%) ma il calo dei redditi, scesi del 2,1% nel 2012, non consente di mettere da parte un granchè.

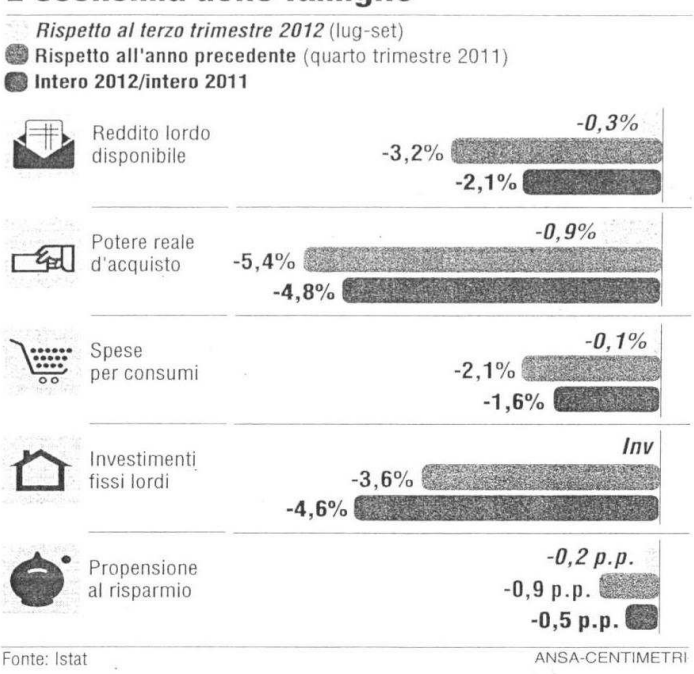
E il 2013 per ora non promette bene, visto che le retribuzioni, monitorate sempre dall'Istituto nazionale di statistica, sono rimaste ferme a febbraio rispetto a gennaio, crescendo solo dell'1,4% su base annua. D'altra parte l'attività contrattuale procede a rilento, basti pensare al blocco per gli statali, con ben 5,4 milioni di dipendenti che attendono il rinnovo. Inoltre cattive notizie giungono dalla Banca d'Italia: sempre a febbraio, i prestiti alle famiglie sono scesi dello 0,7%, mentre quelli alle società non finanziarie sono diminuiti del 2,6%. Mentre dalla Banca centrale europea arriva una fotografia in chiaroscuro dei bilanci familiari italiani.

Stando al 2010, i nostri portafogli, raffrontati a quelli di altri paesi dell'eurozona, mostrano livelli di indebitamento tra i meno elevati, standard di ricchezza uguali alla Germania, ma nella Penisola si guadagna di meno, con una famiglia su sei in condizione di povertà.

Tornando ai dati dell'Istat, colpisce il tracollo del potere d'acquisto, ovvero il reddito reale, che negli ultimi tre mesi del 2012 è addirittura sceso del 5,4%. E il periodo ottobre-dicembre dello scorso anno è stato il peggiore anche per il reddito in valori correnti e per la spesa destinata ai consumi. A questo punto non stupisce un calo del 4,6% degli investimenti delle famiglie, che coincidono con gli acquisti di abitazioni. Nonostante la stretta sulle uscite la propensione al risparmio, ovvero la quota di reddito messa da parte nel 2012 scende ancora, fermandosi all'8,2%, un altro record negativo. Ma a soffrire non sono solo le famiglie: l'anno scorso la quota di profitto delle società non finanziarie è calata al 39%, il valore più basso dall'inizio della serie storica, avviata, in questo caso, nel 1995.

I dati dell'Istat non suonano nuovi alle orecchie di sindacati e commercianti, che spiegano come l'Istituto non abbia fatto altro che certificare il crescente impoverimento. La Uil punta il dito sulla «crescente disoccupazione» e sui «salari troppo bassi», mentre l'Ugl sottolinea le responsabilità di una pressione fiscale arrivata al 52%. Confcommercio evidenzia la gravità del tonfo del potere d'acquisto, parlando del «peggior dato da trenta anni». Sulla stessa linea Confesercenti. Intanto il Codacons calcola come tradotta in cifre la discesa del potere d'acquisto sia equivalente a una perdita di 1.678 euro per una famiglia tipo. Coldiretti, invece, stima che il crollo della capacità di spesa ha messo in difficoltà economiche quasi un nucleo su quattro. La Cia-Confederazione italiana agricoltori fa sapere come «il 53% riesce a malapena a coprire tutte le spese obbligate, con effetti diretti a tavola».

L'economia delle famiglie



Fonte: Istat — ANSA-CENTIMETRI

Sergio Silvestrini e Rosario Dibennardo allo scalo di Comiso

COMISO Lo scalo aprirà il 30 maggio

Start-up dell'aeroporto Mobilitazione della Federalberghi

Antonio Brancato
COMISO

Dopo le istituzioni e gli enti locali, anche gli albergatori si mobilitano per sostenere lo start-up dell'aeroporto. L'assemblea di Federalberghi Ragusa ha varato misure concrete per favorire il decollo dell'infrastruttura che aprirà il 30 maggio.

All'incontro era presente circa il 90 per cento degli operatori del settore, compresi la quasi totalità dei villaggi turistici della provincia e Nh Hotel. L'obiettivo è quello di attrarre flussi turistici e di convincere di conseguenza le compagnie aeree a venire a Comiso.

Gli aderenti a Federalberghi hanno pronto per i turisti che sbarcheranno al "Magliocco" un pacchetto promozionale particolarmente vantaggioso, che prevede, nel caso di soggiorni con almeno tre pernottamenti, un quarto pernottamento gratuito, mentre chi si fermerà per meno di tre notti usufruirà in ogni caso di uno sconto del 15% sulle tariffe. Federalberghi-Confcommercio ha intenzione di creare, inoltre, un fondo di rotazione i cui proventi saranno destinati all'incentivazione delle compagnie aeree.

Gli albergatori aderenti si sono impegnati a versare alle compagnie un euro per ogni passeggero che prenderà alloggio nelle loro strutture. «È un segnale importante che gli albergatori hanno deciso di dare al territorio – spiega il presidente di Federalberghi Rosario Dibennardo – Auspichiamo che altre associazioni di categoria facciano altrettanto e al più presto perché il tempo, purtroppo, non è dalla nostra parte. Noi ci siamo e lo stiamo dimostrando con i fatti».

La dichiarazione d'intenti degli albergatori della provincia è una delle carte di cui Soaco potrà valersi la settimana prossima nella fase di chiusura dei contratti con alcune compagnie aeree (la prima potrebbe essere Air-One) che hanno già manifestato la loro intenzione di operare su Comiso, chiedendo però, oltre a incentivi economici, garanzie in termini di flussi turistici in entrata sul territorio ibleo.

Qualche giorno fa anche amministratori di numerosi enti locali delle provincie di Ragusa, Siracusa, Agrigento, Caltanissetta e Catania, hanno deciso di finanziare una campagna di marketing che promuova le attrattive della Sicilia sudorientale e la destinazione Comiso.

L'annuncio è stato dato in commissione all'Ars dall'assessore regionale alla Sanità Lucia Borsellino

Task-force regionale per aprire il nuovo ospedale

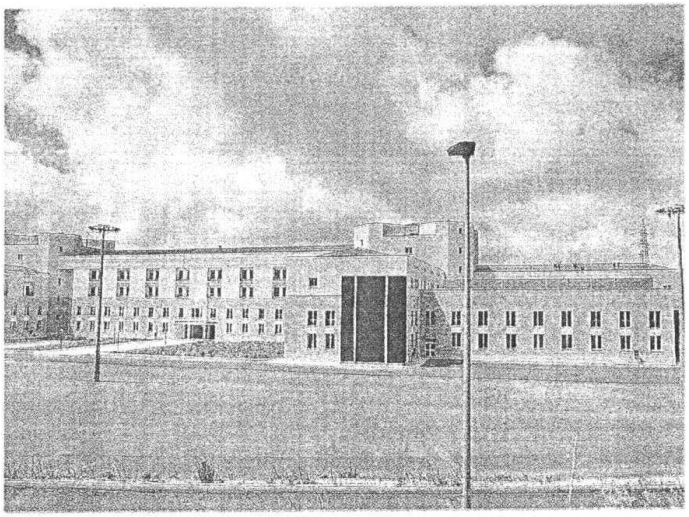
Giorgio Antonelli

Una task-force per completare e mettere in funzione il nuovo ospedale del capoluogo. L'accelerata è del governo regionale guidato da Rosario Crocetta e non sembra un semplice proclama. A Palermo, infatti, ci si è resi conto dell'importanza del nuovo ospedale "Giovanni Paolo II" la cui attivazione è attesa da anni, benché non si riesca mai a completare l'iter tecnico-burocratico ed amministrativo per avviare un trasloco annunciato ormai da tempo e, di conseguenza, aprire all'utenza la nuova moderna e funzionale struttura sanitaria.

Una svolta, però, arriva da Sala d'Ercole. L'assessore regionale alla Sanità, Lucia Borsellino, infatti, ha annunciato alla Commissione Sanità dell'Ars, convocata dal presidente Pippo Di Giacomo, l'istituzione di un'apposita task-force con lo specifico compito di affiancare il commissario straordinario dell'Asp 7, Rosario Aliquò, nell'attività di completamento e di attivazione dell'ospedale "Giovanni Paolo II". Alla seduta dell'organismo dell'Ars erano presenti, oltre a Di Giacomo, anche i deputati Orazio Ragusa e Nello Dipasquale, che hanno ovviamente perorato l'intenzione dell'assessore Borsellino.

Secondo le indicazioni emerse nel corso dell'assise, la task-force, in diretto collegamento con l'assessore regionale al ramo e, dunque, con lo stesso esecutivo, seguirebbe il completamento del nosocomio, ma anche l'implementazione tecnico-funzionale dei reparti, sì da assicurare l'immediata operatività a pieno regime delle varie divisione e dell'intero complesso ospedaliero.

Grande soddisfazione è stata espressa dalla terna dei deputati iblei: «Finalmente si procede al completamento di un'opera – hanno detto Di Giacomo, Ragusa e Di Pasquale – dopo oltre vent'anni di lungaggini burocratici legate a varianti, sospensioni, riprese dei lavori ed imprevisti vari. Con l'impegno diretto del governo e dell'assessore alla Sanità, auspichiamo che si possa giungere in tempi brevi alla consegna di un'opera importante per Ragusa e per l'intero bacino sanitario ibleo».



Il nuovo ospedale "Giovanni Paolo II": si accelera per l'apertura

Si dovrà costituire un consorzio per i fondi

Il "Patto dei sindaci" opportunità di sviluppo

Daniele Distefano

Il Comune, con il voto unanime del consiglio, ha aderito al "Patto dei sindaci", con cui la Commissione Europea intende promuovere la diffusione di energia sostenibile. Ciascun Comune aderente assume l'impegno di raggiungere, entro il 2020, la riduzione del 20% delle emissioni climalteranti, l'aumento del 20% della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili, il risparmio del 20% dei consumi di energia.

Il comune ha un anno di tempo per dotarsi del Patto di azione per l'energia sostenibile, che andrà sottoposto all'esame della Commissione Europea.

Del Patto si è parlato anche nella conferenza dei sindaci. Si è potuto constatare che anche gli altri comuni della provincia hanno già formalizzato l'adesione o sono in procinto di farlo. Da parte dei sindaci e amministratori si è confermata la necessità di creare consorzi tra i comuni con un bacino di almeno 50 mila abitanti per poter predisporre il Piano d'azione per l'energia sostenibile ed attingere ai finanziamenti.

Il consigliere comunale Nino Barrera (Pd) aveva proposto di riempire di contenuti il patto, criticando il fatto che lo si sia voluto approvare ora, a consiglio uscente, quando il nuovo non si insedierà prima di tre-quattro mesi. Barrera ha proposto come strumenti concreti una diagnosi energetica che individui i punti critici nei consumi, il coinvolgimento dei privati nell'attuazione degli obiettivi.

Per attuare tutto questo Barrera ha evidenziato la necessità di uno sportello unico che risponda alle varie richieste, mentre per quanto riguarda le fonti di finanziamento occorre individuarle in quelle europee e regionali, ma anche in quelle per l'imprenditoria giovanile. <

Si avvicina la fine dell'emergenza idrica

L'acqua dell'Asi da oggi va in rete Riapre il pozzo B?

Diventa sempre più concreta l'ipotesi di reintrodurre nel circuito idrico cittadino, senza prescrizioni aggiuntive, uno dei due pozzi esclusi da ormai tre mesi dalla rete idrica perché risultati inquinati. E' questo il tema al centro delle continue riunioni tra l'Asp ed il Comune tenute nei giorni scorsi. I valori del pozzo in questione, il B, infatti, continuerebbero a confermarsi nella norma, complici anche le migliorate condizioni meteo.

Un altro confronto sul tema è in programma domani, con il possibile, ed atteso, via libera dell'Asp. Il quale sarà ovviamente "condizionato", in questo caso, da un numero di controlli più elevato rispetto al solito, teso a garantire un monitoraggio costante del pozzo. Se l'opzione dovesse essere confermata, comunque, ciò segnerebbe la fine dell'emergenza idrica in città.

Alla riapertura del pozzo B, infatti, si affiancherà, da stasera, l'introduzione in rete della conduttura Asi. Tempi più lunghi, invece, per quanto riguarda i pozzi di contrada Bruscè e San Leonardo. Nel primo caso, se ne riparlerà tra dieci giorni; si attende infatti il via libera dell'Azienda sanitaria provinciale, dopo le relative analisi. Nel secondo caso, invece, l'attesa dovrebbe aggirarsi intorno ad un mese, causa completamento dei lavori previsti.

Il finanziamento da un milione di euro proveniente dalla Regione, oltre che per la realizzazione di tre nuovi pozzi a monte del fiume Irminio, dovrebbe essere utilizzato anche per la realizzazione, a breve, di un progetto di eliminazione delle perdite idriche riscontrate in particolare nel centro storico superiore e, in parte, nella periferia Sud della città.

Autobotti dei pompieri fanno il "pieno"

Intanto, continua l'andirivieni delle autobotti, sempre alle prese con la fornitura di acqua a quegli immobili che non riescono a farsi bastare l'acqua erogata per due giorni ogni 48 ore. Il numero delle richieste si è stabilizzato intorno alle trecento e riguardano non solo il quartiere sud (che è quello colpito dall'emergenza da tre mesi in qua) ma anche dall'ovest, che ha ceduto parte della sua dotazione idrica per alleviare i problemi nella zona cittadina adiacente. (a.b.)

MODICA Tavole esposte nella sala Spadaro

Variante Prg già operativa a salvaguardia del territorio

I cittadini potranno presentare osservazioni entro venti giorni

Duccio Gennaro
MODICA

Da ieri sono scattate sul territorio le misure di salvaguardia introdotte con l'adozione della variante al Piano regolatore. L'atto adottato dal commissario ad acta, Giuseppe Traina, è dunque pienamente operativo e regolamenterà da qui in avanti tutta l'attività edilizia e di programmazione urbanistica sul territorio.

Formalmente il commissario ad acta depositerà il documento tecnico, corredato da tavole e regolamento edilizio, nella segreteria generale del Comune nei primi giorni della prossima settimana. In contemporanea, le tavole del piano saranno a disposizione del pubblico per 20 giorni per la consultazione nella sala Spadaro a palazzo San Domenico. Qui saranno presenti alcuni tecnici dell'assessorato all'Urbanistica per fornire chiarimenti ai cittadini. Questi avranno altri dieci giorni di tempo per presentare osservazioni al commissario che, poi, dovrà valutare l'accoglimento o meno dei rilievi.

Per garantire la massima trasparenza e la migliore fruibilità, le tavole del Piano saranno anche disponibili sul sito internet del Comune, dove sarà fornito anche un indirizzo di posta elettronica per comunicare in tempo reale con gli uffici.

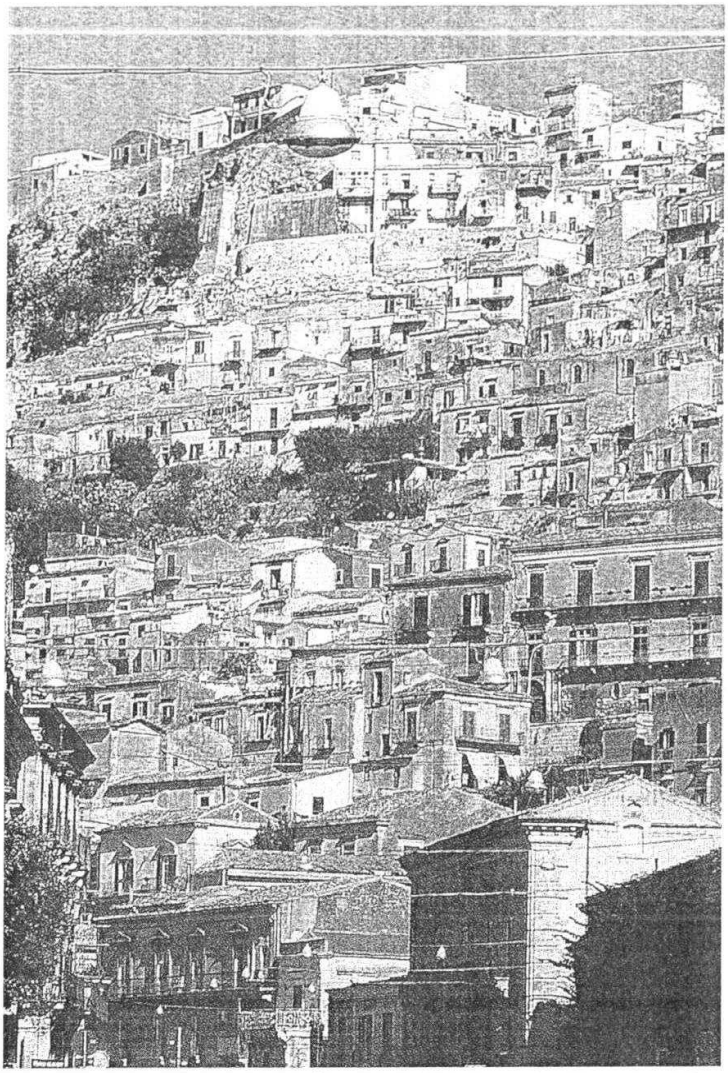
Una volta esperiti questi passaggi il commissario Traina presenterà l'atto, eventualmente modificato nelle parti ritenute congrue, all'assessorato al Territorio e Ambiente, che lo approverà in modo definitivo.

Come chiarito dall'assessore all'Urbanistica, Peppe Sammito, in conferenza stampa, la variante al Prg è comunque operativa ed a questa bisognerà fare riferimento per ogni eventuale intervento. Quanti sono in possesso di un'autorizzazione o concessione edilizia per edifici non ancora realizzati dovranno ora controllare che la concessione rilasciata sia compatibile con quanto previsto dal nuovo Piano, che è aggiornato al 2013 e fotografa dunque lo stato di fatto del territorio ad oggi.

Amministrazione soddisfatta per bocca dell'assessore Peppe Sammito e del suo predecessore, Giovanni Giurdanella, di esprimere la propria soddisfazione per avere completato un iter difficile e tortuoso per l'intervenire continuo, negli ultimi cinque anni, di nuove norme e regolamenti, come la necessità di prevedere la Valutazione di impatto ambientale.

«L'approvazione – ha chiarito Sammito – non era scontata, ma abbiamo dato a questo punto del nostro programma una corsia preferenziale. Ora si passa dall'incertezza nella gestione del territorio all'ordine. Sappiamo tutti che è un Piano nato trent'anni fa ed è già vecchio, seppur aggiornato; è tuttavia un punto di partenza. È un atto che è a disposizione della città, sulla base del quale bisognerà lavorare. Eviterà altri scempi, come quelli che abbiamo dovuto subire in questi anni e tutelerà l'interesse generale».

Dalla variante al Prg, datata 1982, affidata allora all'ingegnere Giuseppe Rodriquez, si riparte anche se sono avvenuti stravolgimenti nel tessuto urbano. Centinaia le "varianti" alla variante deliberate dal consiglio comunale con tutte le amministrazioni che si sono susseguite. Sono state appunto le varianti a ridisegnare la città, facendola diventare, specie in periferia, un agglomerato informe, densamente urbanizzato, con un territorio sfruttato fino all'ultimo metro, con poco verde e pochissime infrastrutture ed aree a servizio. Si è abusato anche nel centro storico nelle zone B, dove restano a memoria futura scatoloni dal grande impatto ambientale e visivo, che hanno deturpato colline e quartieri, nella tolleranza delle varie amministrazioni.



Con il nuovo strumento urbanistico finirà lo scempio nelle zone B del centro storico?

Peppe Sammito: «Dall'incertezza nella gestione del territorio all'ordine»

Soddisfatto anche Giovanni Giurdanella, predecessore di Sammito